



Ru'ah 47

“Il soffio dello Spirito”

Numero Unico a cura dei giovani della Parrocchia San Lorenzo Martire

Massafra, Dicembre 2011



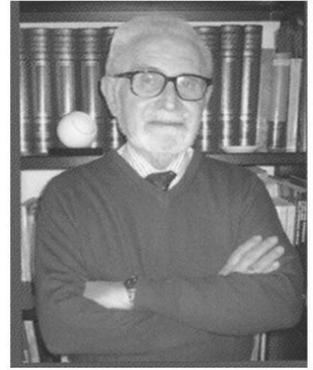
*Buon
Natale!!!*

Lo dice Roberto Caprara: *Il portone d'ingresso del Duomo di Massafra è tra i più imponenti d'Italia*

Nino Belfinvia

(estratto dall'omonimo articolo pubblicato su

<http://www.liguria2000news.com/lo-dice-roberto-caprara-il-portone-d%E2%80%99ingresso-del-duomo-di-massafra-e-il-piu-imponente-d%E2%80%99italia.html>)



Massafra. Il portone d'ingresso del Duomo di Massafra, alto otto metri, è tra i più imponenti d'Italia. Maggiore anche del portale di San Pietro. L'hanno appreso domenica scorsa quanti (pochi a saperlo) hanno affollato la Chiesa di San Lorenzo in occasione della presentazione del libro "Il Duomo di Massafra" scritto – su iniziativa dell'Arciprete don Sario Chiarelli – dall'archeologo e storico Roberto Caprara (...). Il portone, come ha evidenziato l'autore, è una pregevole opera lignea del falegname Vito Tannoia al quale si devono, tra l'altro, anche altre opere importanti come le porte, la loggia, l'altare del sacramento e le grate balaustrati per l'organo dell'edificio sacro che i massafresi chiamano familiarmente la "chiesa nuova" o, in modo improprio, la chiesa di San Lorenzo che, in effetti, è dedicato alla Vergine Immacolata anche se è sede della parrocchia di San Lorenzo Martire e ospitava fino agli anni Cinquanta del secolo scorso l'Insigne Capitolo Collegiale di Massafra.

A curare l'impaginazione e la stampa del libro (riporta anche decine di foto a colori di Umberto Ricci e Francesco Lato) è stato Giulio Mastrangelo, ispettore onorario alla Soprintendenza Archeologica (...). Con il ricavato del libro si pensa di poter restaurare l'organo della chiesa. L'ha fatto presente nel suo intervento l'Arciprete don Sario Chiarelli, che ha voluto ringraziare Caprara e Mastrangelo per questo volume che ha definito un'agile guida per conoscere la maggiore chiesa di Massafra, ben visibile da qualunque punto del circondario per la grande cupola che sovrasta l'abitato e che è divenuta, assieme al Castello ed ai ponti, uno dei simboli della "Tebaide d'Italia". Volume stampato in occasione dell'ottantesimo anniversario dall'apertura al culto della chiesa, avvenuta l'8 settembre 1931 e festeggiato giovedì 8 dicembre, Solennità dell'Immacolata Concezione, con una solenne celebrazione eucaristica. E questo perché la chiesa è intitolata, appunto, all'Immacolata Concezione. Intitolazione, pensate un poco, avvenuta ancora prima della proclamazione del dogma, quando Massafra aveva appena 5.000 abitanti (oggi ne conta oltre 30.000).

Ad introdurre l'autore è stato Giulio Mastrangelo, non prima però di aver accennato al suo rapporto con la chiesa, iniziato sin da bambino (a 7 anni era un chierichetto), al suo orgoglio di aver conosciuto in quei tempi prestigiose personalità religiose, come don Paolo, l'Arciprete don Antonio Ladiana e don Nunzio Castronovi. Ha continuato elogiando lo zelo pastorale di Don Sario Chiarelli, che ha definito "uomo della Provvidenza", per le mille cure di cui circonda il maestoso tempio (il Duomo, appunto). Nell'introdurre Roberto Caprara, ha ricordato a tutti che senza di lui Massafra non avrebbe certo avuto il Settembre Massafrese col Palio della Mezzaluna, il Carnevale massafrese e la stagione della grande Pro Loco. Città che sul piano storico, senza i suoi studi, sarebbe rimasta agli studi dell'avv. Gallo, a una Massafra nata intorno al Mille, in un indistinto Medioevo, legata alla favola di mago Greguro e della figlia Margheritella e nessuno

avrebbe saputo dei profughi Afri e della Massa Afra, che da loro prese nome, o a distinguere una casagrotta o una chiesa rupestre di V secolo da quelle di decimo o di tredicesimo secolo. Ed ha ricordato ancora le conoscenze che si sono raggiunte tramite lui sull'enorme sviluppo che Massafra ha conosciuto in epoca longobarda tra il VII e il X secolo, con lo scavo di decine di unità abitative nel villaggio rupestre di Madonna della Scala e delle chiese di S. Lorenzo, di Santa Marina, di Santa Lucia e della Cripta inferiore. Come non ringraziare Roberto Caprara? E Giulio Mastrangelo l'ha fatto anche a nome dei veri massafresi. Per questo, nel presentarlo, gli ha rivolto ringraziamenti e gratitudine.

E' seguita la presentazione del libro. Una presentazione che è stata anche una gioiosa festa d'incontro tra l'autore-relatore e numerosi cittadini, autorità varie (l'Amministrazione comunale era rappresentata dal vice sindaco Antonio Viesti e dall'assessore Giuseppe Marraffa), diversi studiosi e presidenti di varie associazioni cittadine. Tante le "scoperte" attraverso la presentazione del libro nel corso della serata. Ne ha illustrato il contenuto precisando che ha una parte destinata alla descrizione architettonica del monumento ed un'altra, più ampia, nella quale si parla delle opere d'arte in esso conservate, dipinti e statue per lo più provenienti da antiche chiese scomparse. Si è soffermato, in particolare su due dipinti su tavola, del primo Cinquecento o forse ancora del tardo Quattrocento, una Madonna degli Angeli ed un Resurrezione manifestamente ispirata a quella celebre di Piero della Francesca, che Huxley considerava il più bel dipinto del mondo, e su una icona cinquecentesca di scuola cretese, una raffinata immagine della Madonna di Costantinopoli. Ha poi dedicato un passaggio importante al venerato Crocifisso ligneo, ricordando che un suo collega dell'Università di Pisa lo ha attribuito a bottega toscana di chi aveva visto operare Michelangiolo e da datare a non oltre la metà del Cinquecento. Ha quindi spiegato la ragione per la quale ha inserito nel testo succinte biografie di Santi raffigurati nella chiesa il cui culto si è molto affievolito. Ed ha ricordato che i Santi vengono proposti dalla Chiesa innanzitutto come esempio di vita e solo in seconda battuta come intercessori per chi chiede l'intervento di Dio nelle sue necessità. Il libro si chiude con i testi delle numerose iscrizioni che sono poste sulle pareti della insigne chiesa, nella quale sono sepolti l'Arciprete Mons. Antonio Ladiana ed il Vescovo Antonio D'Erchia. Un libro che consigliamo anche ai nostri lettori che per informazioni possono rivolgersi a giulioastrangelo@libero.it.

La serata si è conclusa con scroscianti applausi rivolti a Roberto Caprara, premio "Umanesimo della Pietra", che da più di quarant'anni studia il rupestre in Italia centro-meridionale, Sardegna, Sicilia, Grecia, Cappadocia (Turchia). Da ricordare che, fra l'altro, ha pubblicato otto pregevoli volumi e una settantina di interessanti articoli su riviste e in congressi, affermando che non esiste una "civiltà rupestre", ma che quello rupestre è un modo di abitare comune a molte grandi civiltà che hanno anche altissime espressioni nel costruito. Adesso tutti aspettano di poterlo riascoltare in occasione della presentazione di un suo nuovo volume: un grandioso vocabolario sul dialetto massafrese in corso di stampa.

Il libro presentato può essere acquistato in Parrocchia o prenotato scrivendo all'indirizzo baldassarrechiarelli@libero.it

Nelle foto di Umberto Ricci: Roberto Caprara, la tela raffigurante la Vergine Immacolata (sec. XVIII)



Tu sei sacerdote in eterno

Michele Mingolla



Lo scorso 14 Dicembre, nella nostra chiesa, un ragazzo della nostra parrocchia ha consacrato eternamente la sua vita mediante l'ordinazione presbiterale: don Giuseppe Bernalda.

Don Giuseppe sin dalla tenera età ha desiderato ardentemente raggiungere questa meta, che dopo tanti anni di sacrificio, ha potuto conquistare. Egli ha fatto l'esperienza del ministrante con l'allora parroco di S. Lorenzo don Paolo Ladiana, il quale ha formato questo ragazzo con tanto amore, facendogli scoprire il vero senso della vocazione cristiana. Ha frequentato il seminario minore inter-diocesano di Taranto conseguendo il diploma dei Licei e infine il Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta.

Abbracciando la via del presbiterato, don Giuseppe ha donato a Dio tutta la sua vita: come dice il salmo 109, "Tu sei sacerdote in eterno", è proprio questa eternità che farà di don Giuseppe un portatore di Cristo a coloro i quali hanno bisogno di una parola di conforto, a coloro che hanno bisogno di Amore, a coloro che hanno bisogno di Dio.

Il nostro compito non è solamente sostenere moralmente questo giovane presbitero, ma è quello di AMARE, amare i nostri sacerdoti, AMARLI e NON DISPREZZARLI; pregare affinché il Signore possa continuare a chiamare altri giovani a seguirlo nella nostra città di Massafra. Sostenuti dall'esempio della Vergine Maria, preghiamo per don Giuseppe. La via del sacerdozio comporta tanti interrogativi, tante cadute, tanti rimorsi ma anche tanta gioia. Il cristiano non è colui che non cade, bensì colui che dopo essere caduto ha la forza di rialzarsi. Il presbitero è un uomo e, alla luce di questo, offro ai lettori questa preghiera di don Primo Mazzolari, la quale davvero riesce a togliere i dubbi su i tanti "bombardamenti" della TV e dei media:

"Si cerca per la Chiesa un prete capace di rinascere nello Spirito ogni giorno. Si cerca per la Chiesa un uomo senza paura del domani, senza paura dell'oggi senza complessi del passato. Si cerca per la Chiesa un uomo che non abbia paura di cambiare che non cambi per cambiare, che non parli per parlare. Si cerca per la Chiesa un uomo capace di vivere insieme agli altri, di lavorare insieme, di piangere insieme, di ridere insieme, di amare insieme, di sognare insieme. Si cerca per la Chiesa un uomo capace di perdere senza sentirsi distrutto di mettere in dubbio senza perdere la fede di portare la pace dove c'è inquietudine e inquietudine dove c'è pace. Si cerca per la Chiesa un uomo che sappia usare le mani per benedire e indicare la strada da seguire. Si cerca per la Chiesa un uomo senza molti mezzi, ma con molto da fare, un uomo che nelle crisi non cerchi altro lavoro, ma come meglio lavorare. Si cerca per la Chiesa un uomo che trovi la sua libertà nel vivere e nel servire e non nel fare quello che vuole. Si cerca per la Chiesa un uomo che abbia nostalgia di Dio, che abbia nostalgia della Chiesa, nostalgia della gente, nostalgia della povertà di Gesù, nostalgia dell'obbedienza di Gesù. Si cerca per la Chiesa un uomo che non confonda la preghiera con le parole dette d'abitudine, la spiritualità col sentimentalismo, la chiamata con l'interesse, il servizio con la sistemazione. Si cerca per la Chiesa un uomo capace di morire per lei, ma ancora più capace di vivere per la Chiesa; un uomo capace di diventare ministro di Cristo, profeta di Dio, un uomo che parli con la sua vita. Si cerca per la Chiesa un uomo."

È questo l'augurio che oggi rivolgiamo non solo a don Giuseppe, ma a tutta la comunità, perché il Signore non stanca di chi-Amare e, soprattutto, ognuno è la preoccupazione di Dio.

Santo Natale tra religione e laicità

Leonardo Ferricelli



Oggi è il 25 Dicembre, uno dei giorni più importanti per la cristianità, centro essenziale di questo periodo di avvento. Ripercorriamo, pertanto, le tappe che scandiscono questo tempo di Avvento e di Natale unendo sacro e profano, religiosità e tradizioni popolari.

Tutto comincia il 22 Novembre, giorno di Santa Cecilia, nel quale tradizionalmente si festeggia l'inizio del periodo di Natale, con i prodotti tipici quali le cartellate e le pettole e si organizzano grandi tavolate con parenti o amici. Successivamente c'è l'8 Dicembre, festa in cui si celebra l'Immacolata Concezione. Questa festa è stata istituita nel 1854, con la bolla "Ineffabilis Deus" redatta da papa Pio IX, e celebra la purezza di Maria sin dal primo istante del suo concepimento, in qualità di Madre del Salvatore. Poi arriva la festa del Santo Natale, che celebra la Nascita di Gesù a Betlemme, istituita nel 354.

IL racconto ci è pervenuto attraverso i vangeli di Luca e Matteo: con la nascita di Gesù, Dio per i cristiani non è più un Dio distante, ma un Dio che si rivela ed entra nel mondo e nella storia per rimanervi fino alla fine dei tempi.

Questo periodo è accompagnato da avvenimenti che hanno secolarizzato la festa, come addobbare le case di luci, scambiarsi i regali portati da Babbo Natale e allestire i Presepi, ispirandosi a ciò che San Francesco d'Assisi fece a Greccio.

Caratteristica è la banda musicale che sfila alle prime luci dell'alba del giorno di Santa Lucia.



Dopo il Natale si celebra la festa della Santa Famiglia di Nazareth, nel cui giorno si benedicono le coppie e le famiglie, affinché aspirino alla Santità.

Di non minore importanza è la notte di S. Silvestro, che cade il 31 Dicembre, dove si attende la mezzanotte e l'arrivo del nuovo anno con il Capodanno: è famosa la pietanza composta di lenticchie e cotechino.

Le feste si chiudono il 6 Gennaio, giorno dell'Epifania, che rievoca la visita dei Re Magi al Re dei Re.

Colgo l'occasione per augurare a tutti i lettori ed ai parrocchiani, a nome della redazione di Ru'ah, un sereno e Santo Natale!!!

È online il sito della parrocchia San Lorenzo Martire!
Potrete trovarlo all'indirizzo:

<http://www.sanlorenzomassafr.it>

Visitandolo potrete trovare notizie sulla storia e la costruzione della chiesa, aggiornamenti sulle notizie e gli eventi della vita parrocchiale e tanto altro!

A breve avrete anche la possibilità di leggere online tutti i numeri del nostro giornalino "Ru'ah".



La ricetta della nonna: le cartellate

a cura di *Maria Montemurro e Silvia Fuggiano*

Un dolce tipico natalizio in Puglia sono le cartellate.

INGREDIENTI:

- 1 kg di farina 00
- 150 g di olio d'oliva
- 1 bustina di garofano
- 1 bustina di cannella
- mezzo bicchiere di anice
- 1 cucchiaio di zucchero
- vino bianco quanto basta



PROCEDIMENTO:

Sistematicamente la farina sulla tavola e unite lo zucchero e la bustina di garofano e cannella. Nel frattempo riscaldate l'olio e il vino bianco. Dopo di ciò unite l'olio e l'anice alla farina e mescolate. Poi aggiungete un pò per volta il vino bianco fino a formare un impasto compatto e un pò duro. Lasciate lievitare l'impasto per circa 2 ore poi reimpastate e dividete in pagnottine che poi stenderete in dischi sottili grazie alla macchina per pasta. Col taglia pasta a rotelle smerlate ricavate dalle striscioline arrotolate a spirale ogni striscia in modo da ottenere delle specie di rosa. In una padella friggete le cartellate in olio bollente fino a doratura, poi scolatele e mettetele su carta assorbente. In un'altra padella fate bollire il miele insieme a un mezzo bicchiere d'acqua. Immergete le cartellate e uscitele dopo qualche secondo. Sistematele sul vassoio ponendovi sopra delle decorazioni

Buon appetito da Silvia, Maria e la nonna di Maria!

REDAZIONE:

DIRETTORE: Don Sario Chiarelli

CAPOREDATTORE: Luciana Miccolis

REDAZIONE: Maria Montemurro, Leonardo Ferricelli, Grazia Monaco, Silvia Fuggiano, Carlo Di Canio, Michele Monaco, Mery Oliva, Simona Miccolis, Roberta Oliva, Orazio Ricci, Gianni Mellone, Valentina Notaristefano, Giuseppe Miraglia, Ezia Miccolis

AIUTO REDAZIONE: Maria Renzelo

GRAFICA E IMPAGINAZIONE: Roberta Oliva





Testimonianze dirette: La Pace

a cura di *Grazia Monaco*

In prossimità al mese di gennaio, mese della pace, abbiamo scelto di intervistare bambini e ragazzi di tutte l'età per sapere cosa pensano loro della pace...

1. Cosa è per voi la pace?

Per noi la pace è aiutare qualcuno nel bisogno ed evitare le guerre
(Ylenia e Federica - 8 anni)

2. La pace per te è un valore?

Certo la pace è un valore importantissimo
(Antonio - 10 anni)

3. Pensi che le TV possano essere importanti per favorire la pace?

Secondo me no, perché al giorno d'oggi si parla solo di cose cattive
(Sara - 11 anni)

4. Riguardo alla pace, pensate che si dovrebbe più parlare o agire?

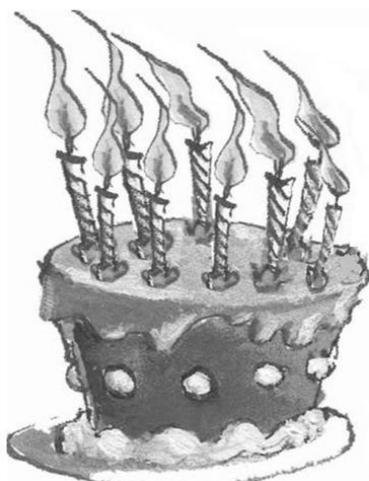
Secondo noi agire, perché i fatti dimostrano quello che le parole non fanno
(Chiara e Letizia - 13 anni)

5. Conosci dei modi di agire a favore della pace?

Facendo opere di bene per gli altri
(Federica - 14 anni)

6. Conoscete dei modi di agire a favore della pace?

Aiutando le persone bisognose a far conoscere l'amore tramite me, amando il mio prossimo
(Maria - 13 anni, Carmen - 15 anni)



Udite udite! Il nostro giornalino, nato nel dicembre 2003 e giunto al numero 47, questo mese compie ben 9 anni!

La redazione ringrazia tutti i nostri lettori e sostenitori, senza i quali questo progetto non sarebbe potuto nascere, crescere, né tantomeno vivere per così tanto tempo!

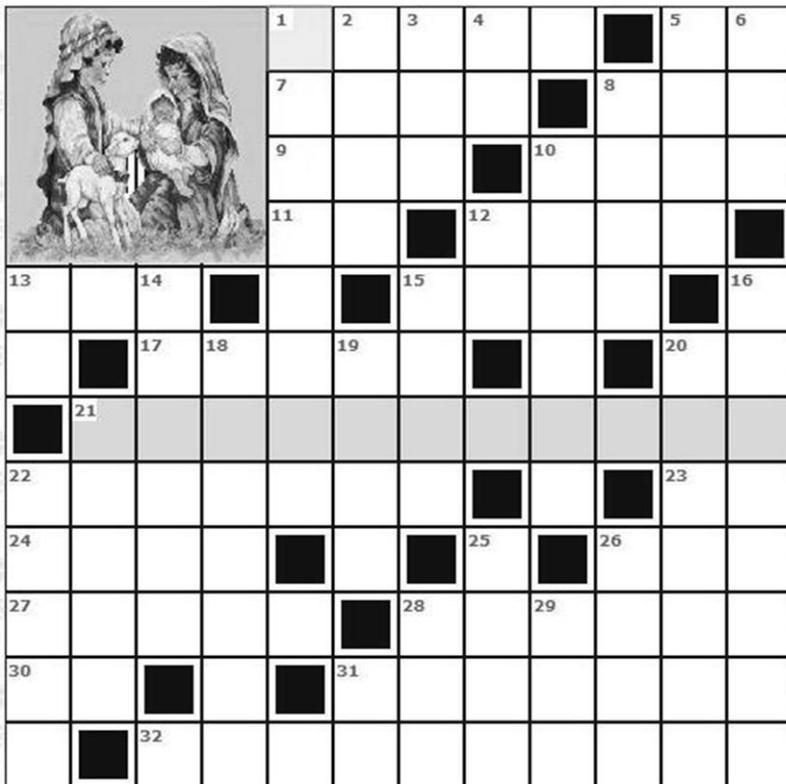
Auguri Ru'ah!!!

Piccola zona relax...



Cruciverba Natalizio

Tratto da http://www.crucienigmi.it/crucci_Natale_2009IN.asp



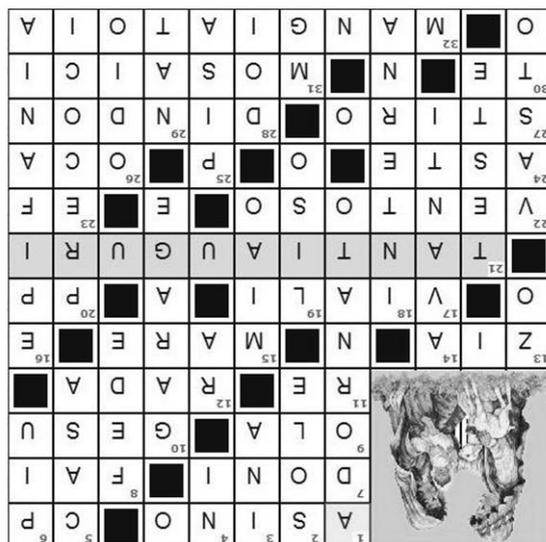
Verticali:

1. Abbellito come l'albero di Natale
2. Splende di giorno
3. Istituto Nazionale delle Assicurazioni
4. Simbolo del Nichel
5. Abitazione
6. Segno aritmetico
8. Non manca al cristiano
10. Dimora per auto
12. Targa di Ravenna
13. Metà zona
14. Indietro al contrario
15. Voce di gatto
16. Tutte le feste porta via
18. Posta dentro
19. Consunto
20. Prematuri
21. Parla al processo
22. Ampio, esteso
25. La città con la torre che pende
26. Forte avversione
28. Digital Object Identifier
29. Il Pinkerton poliziotto
31. Milligrammo

Orizzontali:

1. Un animale del presepe
5. Casella Postale
7. S'impacchettano a Natale
8. Fondo per l'Ambiente Italiano
9. Si fa sugli spalti
10. Il personaggio principale del Natale
11. La seconda nota
12. Insenatura marina
13. La sorella di mamma
15. Vasta distesa d'acqua
17. Strade alberate
20. Uguali in coppia
22. Luogo smosso da forti raffiche
23. Nel refe
24. Reggono bandiere
26. Palmipede da cortile
27. Si fa con un ferro
28. Rintocchi di campana
30. Bevanda pomeridiana
31. Composizioni di pietruzze
32. Il presepio ... Latino

Soluzione:



La vera storia del Presepe

Gianni Mellone

Il presepe ha origine, secondo la tradizione, dal desiderio di San Francesco di far rivivere in uno scenario naturale la nascita di Gesù a Betlemme, con personaggi reali coinvolti nella rievocazione.

Francesco meditava continuamente le parole del Signore Gesù e non perdeva mai di vista le sue opere. Soprattutto l'umiltà di lui che si era fatto uomo e l'infinita carità della Passione gli erano impresse nella mente e nel cuore. A questo proposito è degno di essere sempre ricordato quello che egli realizzò nella notte di Natale dell'anno 1223, per dare concretezza alla celebrazione della nascita del Bambino di Betlemme. Scelse Greccio come sede della sua iniziativa, un paese di montagna. Francesco conosceva un uomo del posto di nome Giovanni, che gli era molto caro perché, pur essendo nobile ed onorato, stimava la nobiltà del suo cuore. Circa due settimane prima della festa della Natività, Francesco chiamò a sé quest'uomo e gli disse: "Vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù? Ebbene, precedimi e prepara quanto ti dico, perché vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, in modo che si possa vedere con i propri occhi i disagi in cui si venne a trovare per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una grotta e come giaceva nel fieno tra un bue e un asinello". Così l'uomo ubbidì e giunse il giorno della festa.

Vennero fatte venire tante persone: frati, pastori, contadini, nobili. Finalmente venne Francesco e vide quanto fu realizzato: divenne raggianti di letizia perché tutta l'opera fu fatta secondo la sua direttiva. Greccio divenne una nuova Betlemme e Francesco fu entusiasta per quanto vedeva: tutti erano gioiosi e si respirava un'aria di festa, c'erano

genti tanto diverse fra loro ma tutti uniti per celebrare con semplicità la nascita del Redentore.

Con questa opera Francesco ci fa riflettere: a Natale dobbiamo ricordare la venuta del nostro Signore non soli, ma tutti insieme dimenticando i litigi e i rancori che sono tra noi.





Ora Santa del



“Il Regno di Dio è nel cuore del credente che si è convertito

“Il Regno di Dio è in mezzo a voi”

“Ora il Padre vostro sa che avete bisogno di queste cose”.

“Cercate piuttosto il suo Regno, e queste cose vi saranno aggiunte”

(Luca 12,30b)

Crediamo Signore, che: Il tuo Regno è la vittoria su ogni amicizia, lo realizzi:

- Amando i tuoi nemici;
- Facendo del bene a chi ti odia;
- Benedicendo chi ti maledice;

Pregando per chi ti maltratta.

Infatti Tu sei il figlio dell'Altissimo, misericordioso come il Padre.

Tu dici stasera a ciascuno di noi

- Io sono il Tuo Re che ti salva
- Il Tuo giudice che ti giustifica
- Il Tuo Signore che ti ama.

Colui che prende su di se il nostro male, la nostra miseria.

Grazie Signore perché:

- Tu vieni a saziare la nostra fame di Te
- Tu rimani fedele anche se siamo infedeli, perché non puoi rinnegare Te stesso (Cfr 2Tm2,13)
- In Te contempliamo Dio stesso: amore assoluto
- Il dono della preghiera ci mette in comunione con la Santissima Trinità

Sei venuto stasera ancora a salvare i peccatori che siamo.

“Mi vanterò ben volentieri delle mie debolezze perché dimori in me la potenza di Cristo... e quando sono debole, è allora che sono forte. Infatti la potenza del Signore si manifesta nella mia debolezza” (2Cor12,9.10).

“E tutto posso in colui che mi da la forza” (Fil4,13).

Sentiamo solo ciò che ci da ragione ma non ciò che ci mette in discussione.

Grazie perché:

- Tu sei in mezzo a noi come colui che serve (Gv13,1ss). A mensa il servo colui che da il cibo nell'Eucaristia.
- Tu ci dai la vita
- L'incontro con Te fa nascere la vita nuova.
- Anche se il male è forte, colui che tiene in un otre gli abissi del mare (Sal33,7) non ha perso il controllo della storia umana anzi si serve di tutto perché alla fine si

compia ciò che la sua mano e il suo cuore hanno preordinato che avvenga (At4,28): il bene dell'uomo (Rm8,28).

- La salvezza non è conquista, ma un dono di amore.
- Ci hai chiamati per stare con Te, non perché siamo bravi, ma perché Tu l'Emmanuele, che desideri stare con noi, tuoi fratelli perduti. Stare con Te è la nostra salvezza e noi siamo qui insieme nel Tuo Santo Nome.

Abbi pietà di noi!

- Questa generazione, la nostra, annega nell'acqua e brucia nel fuoco, come ai tempi di Noe e di Lot!
- Riconosciamo che siamo tutti sufficientemente presuntuosi e ricchi da escluderci dal Regno.
- Abbiamo fabbricato falsi idoli, abbiamo cercato la visibilità, anzi ostentazione.
- Siamo sicuri della propria bontà, ci sentiamo migliori, diversi dagli altri, ci consideriamo superiori a tutti, c'è in noi il lievito di Erode e il lievito dei farisei: superbia, presunzione dalla giustizia.
- Preghiamo, cantiamo senza umiltà senza scoperta del proprio peccato. Vogliamo battere il nostro petto, segno di costrizione, come le folle ai piedi della croce (Luca23,48).
- Siamo stati a brontolare, a osservare, a rimproverare a ferire i fratelli.

Per tutte le divisioni che creiamo tra di noi.

Mostraci dove abbiamo sepolto la tua immagine in noi sotto le nostre preoccupazioni e i nostri impegni, sotto le nostre tristezze, la nostra rabbia...

Riempi le nostre famiglie, le nostre case con la Tua Luce e il Tuo Amore, spazza via ciò che dentro di noi occulta la tua immagine. Prendi dimora in ciascuno di noi.

Ci gettiamo in ginocchio, come fa il lebbroso, per gridare dalla profondità dentro di noi e chiedere aiuto all'unico che possa aiutarci e guarirci! Sei solo Tu.

Preghiera alla Madonna

O Santa Madre di Dio! Vieni in fretta a visitarci. Tu hai creduto a ciò che le è stato detto. Vieni in fretta a incontrarci con la tua premura, la tua gioia, la tua affidabilità.

Hai portato la pace a casa di Elisabetta, portando in te il dono donato, porta Gesù in noi.

- Maria, con la tua obbedienza hai annientato e vinto il nemico. Come Elisabetta vogliamo benedire il frutto dalla tue viscere Gesù. Beata Te che hai creduto.
- Tu sei colei che fa grande Dio, lo vede come generoso amante, come elargitore di ogni bene, capace di dare la vita, potente nel suo braccio, vittorioso su ogni male.
- Il Signore ha guardato la tua umiltà, la tua bassezza. In Te c'è la pace perfetta di chi riconosce la propria verità come infinita nullità.
- Maria, riesci a vedere lo sguardo posato su di Te hai detto: "fece grandi cose il potente, colui che può, creò l'impossibile, perché nulla è impossibile, neanche il vero impossibile: donare se stesso totalità infinita, a una creatura limitata e finita.

Hai cantato la sua Misericordia, il nome per il quale sarà riconosciuto e sperimentato

per tutte le generazioni, il suo Nome per sempre. Intercedi per noi o Madre Nostra, perché ancora oggi l'Onnipotente stendi il suo braccio come nell'esodo e salva chi è perduto, lui lo può fare perché è Santo, è L'Altissimo, è il Signore, è il Salvatore.

Preghiera allo Spirito Santo

Vieni Spirito Santo

Agisci come fuoco, che purifica e rifonde, ma di più come fuoco che riscalda e infiamma.

- Accendi in noi il fuoco del Tuo Amore
- Grazie al Tuo calore, tutto matura, tutto viene santificato.
- Il Tuo calore scioglie il gelo dei nostri corpi
- Vieni a infrangere il giogo del nemico che impedisce la grazia di sbocciare.

Il calore tuo ridesta le nostre vite addormentate.

Vieni Spirito paraclito che in lingue di fuoco, scese su gli apostoli e i credenti, vieni anche su di noi come fuoco, per purificare, consolidare e perfezionare la grazia.

Vieni Spirito di comunione (2Cor13,13), Spirito di gioia, di dolcezza.

Vieni potere e forza di persuasione.

Vieni, ungi il nostro cuore e la nostra mente.

Preghiera finale

Se togli loro il tuo spirito, moriamo, e ritorniamo nella polvere.

Mandi il Tuo Spirito, sono creati e rinnovi la faccia della terra(Sal104,29-30)

Vieni visita e riempi

Fa di ciascuno una bella cosa, un vero cristiano, una nuova creazione.

Alloggia sul caos del nostro inconscio in cui si agitano forze oscure, impulsi contrastanti, in cui si annidano angosce e nervosi incubi.

Rinnova, o Dio stasera, nella nostra assemblea i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo.

Vieni a farci visita

Irriga ciò che è arido

Sei quest'acqua che scende sempre, non sale mai; va sempre a occupare il posto più basso. Così Tu ci ami visitare e riempire chi sta in basso, chi è umile e vuoto di sé.

Rafforza con la Tua eterna potenza ciò che nel nostro corpo è infermo.

Conosci le nostre infermità, quelli incolpevoli: limitazioni fisiche congenite, traumi derivanti da difficoltà nei primi anni di vita, se non addirittura nel seno materno.

Liberaci dal male che sono frutto di colpa nostra da alcol, droga, fuma, disordine nel mangiare, da abusi morali.

Liberaci dalla paura della morte, disturbi derivanti da un cattivo rapporto con i parenti, familiare, che ci hanno creato complessi, aggressività, insicurezza, la non accettazione di sé o degli altri; dalla depressione, lo scoraggiamento e la tristezza cronica, rancori, risentimenti viscerali.

Crea un rapporto di fede nuovo per chi ha perso una persona cara.